

«I clan pronti ad affiliare detenuti in cambio di un pasto decente»

La denuncia

I penalisti: 2800 detenuti con una sola cucina per 1300 così si favorisce l'illegalità

Viviana Lanza

«Se a Poggioreale ci sono circa 2800 detenuti a fronte di una capienza di 1300, ci chiediamo come sia possibile, con una sola cucina e in condizioni igieniche che sappiamo essere terribili, che il sistema funzioni. Tanti disagi favoriscono la criminalità organizzata, che è pronta a supplire alle carenze dello Stato per ottenere consensi». Lo denuncia l'avvocato Riccardo Polidoro, presidente del «Carcere possibile», la onlus della Camera penale di Napoli impegnata in attività di denuncia e tutela dei diritti dei detenuti.

Che le carceri italiane siano al collasso non è una novità. E a Poggioreale la situazione è ai limiti, colpa del sovraffollamento e della mancanza di risorse sufficienti. La direzione fa quel che può, il personale anche. «Quella del carcere è un'emergenza da anni e non se ne esce se non si adottano provvedimenti concreti e urgenti - aggiunge Polidoro - Non servono soluzioni tampone, serve una riforma organica delle norme e del codice. Noi siamo per la depenalizzazione, per l'abolizione di norme carcerogene, per il ricorso a misure alternative e pene diverse dalla carcerazione, per la riforma del codice di procedura penale. Se non si rivedono queste cose nell'insieme, l'emergenza si ripresenterà».

La camorra sfrutta lo stato di emergenza e il degrado per imporsi come alternativa. Negli anni '80 lo fece Raffaele Cutolo, e anche oggi la criminalità

organizzata riesce a offrire illusioni con i propri soldi. In carcere basta un pasto caldo, qualcosa di migliore di quel che passa la mensa, e si innesca una catena di favori che induce i più bisognosi a essere riconoscenti al boss che ha i mezzi per acquistare cibo buono allo spaccio. «Accade anche questo e noi del Carcere possibile chiediamo l'intervento della magistratura», spiega l'avvocato Polidoro. Nelle carceri c'è un alto tasso di diffusione di malattie infettive, la pulizia scarseggia, cucina e bagno sono a una distanza di metri se non centimetri. Si arriva a stare persino in dieci in una stanza di sette o otto metri quadrati e con il caldo tutto peggiora. «Carcere possibile» ha presentato in passato un esposto in Procura sollecitando accertamenti sulle condizioni in cui versano il carcere di Poggioreale e quello di Secondigliano, e chiedendo in particolare verifiche sulle visite delle Asl che, come prevede la legge, devono essere fatte almeno due volte l'anno e finalizzate ad accertare lo stato igienico-sanitario, l'adeguatezza delle misure di profilassi contro le malattie infettive e le condizioni igieniche e sanitarie dei detenuti. E ancora accertamenti su modalità di svolgimento dell'ora d'aria con riferimento ai tempi e alle condizioni dello spazio offerto, sullo stato in cui versano le celle con riguardo alla possibilità di cucinare e mangiare, ai servizi igienici, all'ingresso di luce naturale e artificiale, all'aerazione diurna e notturna, al riscaldamento e al numero di detenuti presenti in ciascuna cella. «Personalmente - conclude l'avvocato Polidoro - sono per una pena certa e severa, ma scontata in maniera legale. Bisogna comprendere che la sicurezza sociale non si ottiene con un carcere che non rispetta la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carcere possibile
L'avvocato Polidoro: più controlli anche sulle condizioni igieniche
La magistratura vada fino in fondo

